

Un francese su due «boccia» le 35 ore

Il passaggio alle 35 ore convince solo un francese su due a pochi mesi da quando la riduzione dell'orario di lavoro verrà imposta per legge a tutte le aziende con oltre 20 dipendenti. Secondo un sondaggio pubblicato nei giorni scorsi da alcuni quotidiani di provincia infatti, solo 49% dei francesi ritiene che si tratti di una buona misura mentre il 39% è convinto del contrario. Il passaggio alle 35 ore piace comunque di

più ai lavoratori dipendenti, che la plebiscitano al 58%. Un certo scetticismo emerge sulle conseguenze del provvedimento sull'occupazione, cioè sull'obiettivo principale della legge sulle 35 ore, con solo il 48% (contro il 38%) che la ritiene una misura favorevole alla creazione di posti di lavoro. Il 42% soltanto dei francesi ritiene che sia positiva per l'economia (contro il 39% di parere contrario) mentre il 47% teme le conseguenze negative sulle aziende (contro il 35%). Quanto alla seconda legge, che dovrà indicare le modalità di applicazione delle 35 ore, il 70% ritiene necessario che il nuovo testo tenga conto degli accordi di settore firmati in questi mesi mentre solo il 21% auspica una più legislazione meno flessibile.



5

qui Europa

COSA
SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: presentazione del rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del paese. Presso la sala della Lupa di palazzo Montecitorio, ore 11.

Roma: prima giornata della conferenza programmatica della Funzione Pubblica Cgil sul tema «Amministrazioni, welfare e sindacato alla prova dell'Europa». Oggi, dopo la relazione del segretario nazionale Fp-Cgil Paolo Nerozzi (ore 9.30), intervengono il ministro Laura Balbo e il sottosegretario Franco Bassolino. Fino al 20 maggio al Centro congressi Frentani, via Frentani 4.

Roma: al ministero dei Trasporti incontro con Fs e sindacati sul piano d'impresa dell'azienda.

Roma: Alle Commissioni Lavoro Camera e Senato comunicazioni del Ministro del lavoro Antonio Bassolino sull'impostazione del piano d'azione per l'occupazione (ore 14).

Bergamo: cerimonia, organizzata dalla Camera di commercio, per assegnare a sei imprese bergamasche il «premio innovazione tecnologica». Partecipa, Sheldon Lee Glashow, premio Nobel per la fisica '79. Presso il centro congressi Giovanni XXII, ore 16.30.

Bologna: incontro, a cura di Alma Mater Studiorum, per la presentazione dei corsi della «Scuola superiore di progettazione e design industriale». Partecipa, Carlo Callieri, vicepresidente Confindustria, con delega per relazioni industriali ed education. Presso il centro universitario di Bertinoro, ore 11.

DOMANI

Roma: alle 9.30 in piazza Navona manifestazione nazionale promossa dai sindacati dei pensionati Spi/Cgil, Fnp/Cisl e Uilp/Uil, per la legge di riforma dell'assistenza. Alle 11.00 concluderà i lavori Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil.

Roma: seconda giornata della conferenza programmatica Fp-Cgil con Nicola Rossi, Vincenzo Visco e Sergio Cofferati e Alfredo Reichlin.

Roma: Alla Commissione Lavoro del Senato si discute del finanziamento dei progetti relativi ai lavori socialmente utili, delle norme previdenziali per gli spedizionieri doganali e di norme sul telelavoro.

Torino: inaugurazione della mostra itinerante di disegni di Francesco Tullio Altan per festeggiare i 25 anni del personaggio di Cipputi. L'iniziativa, intitolata «Buon compleanno, Cipputi!» è organizzata dalla Provincia di Torino, in collaborazione con Cgil, Cisl, Uil e Fim. Fim e Uil piemontesi ed è a cura di Cosimo Tollo. Alle 17 in piazza Carlo Alberto.

Milano: nell'ambito degli appuntamenti dell'università Bocconi, convegno, organizzato dell'Istituto di economia politica, sul tema «Il secondo miracolo possibile: dalla sconfitta dell'inflazione al progetto per la piena occupazione». Partecipa, tra gli altri, Alberto Quadrio Curzio, dell'università Cattolica. Presso l'aula 14, ore 17.

GIOVEDÌ 20

Roma: ultima giornata della conferenza programmatica della Fp-Cgil con il ministro Angelo Piazza.

Roma: il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani e il presidente Unioncamere Longhi firmano intesa per «Comitati per la promozione dell'imprenditorialità femminile».

Roma: convegno Cna su globalizzazione mercati e sfide per artigiani e pmi con il ministro per il Commercio estero Fassino.

VENERDÌ 21

Bologna: assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori Ds del Gruppo Telecom. Intervengono: Giampiero Castano, Marco Causi, Fulvio Fammoni, Alfiero Grandi, Cesare Salvi, Vincenzo Vita, Salvatore Costa, conclude Giuseppe Giulietti. Alle ore 15 presso l'Hotel Savoia in via San Donato 161.

SABATO 22

Catania: convegno su «concertazione e politiche per l'occupazione nel Mezzogiorno» con D'Amato (Confindustria).



La Commissione europea ha chiuso ufficialmente la scorsa settimana l'inchiesta realizzata dall'Antitrust europeo sugli aiuti italiani alla formazione lavoro: un regime di sgravi fiscali e di riduzioni degli oneri sociali che muove ogni anno contributi per circa 8.000 miliardi di lire. La sentenza pronunciata è un sì condizionato. Il governo Ue ha infatti accolto le conclusioni dell'Antitrust europeo, considerando compatibili con le norme Ue gli aiuti italiani, a partire dal novembre 1995, per l'assunzione mediante contratti di formazione e lavoro. Ma a due precise condizioni.

In primo luogo, la creazione di nuovi posti di lavoro nell'impresa beneficiaria a favore di lavoratori che non hanno ancora trovato un impiego o hanno perso l'impiego precedente. Quindi l'assunzione di lavoratori che incontrano difficoltà specifiche ad inserirsi o a reinserirsi nel mercato del lavoro. Quest'ultimi rientrano in tre categorie: i giovani con meno di 25 anni; i laureati fino a 29 anni compresi; i senza lavoro di lunga durata, ossia le persone disoccupate da almeno un anno. Per il resto l'Antitrust è chiaro: gli aiuti italiani concessi dal novembre '95 per mezzo di contratti di formazione e lavoro che non soddisfano quelle condizioni, sono incompatibili con il mercato comune.

La Commissione ha dato anche il via libera ai contributi concessi dall'Italia per la trasformazione di contratti di formazione e lavoro in contratti a tempo indeterminato. Bruxelles considera quegli aiuti compatibili con il mercato comune, ma ad una condizione: che rispettino l'obbligo di realizzare un aumento netto dei posti di lavoro stabili rispetto ai posti esistenti nell'azienda. Gli aiuti che non soddisfano quella condizione sono da considerare incompatibili con le norme Ue in materia di aiuti all'occupazione.

In entrambi i casi - sia per l'assunzione mediante contratti di formazione e lavoro, sia per la loro trasformazione in contratti a tempo indeterminato - gli aiuti che non sono riconosciuti dall'Ue dovranno essere recuperati con i relativi interessi. In effetti, si osserva, alcuni aiuti rimarranno presi nelle maglie - pur molto ampie - della sentenza, con la conseguenza che l'Italia dovrà recuperarli dai beneficiari.

«La decisione della Commissione Europea è un risultato importante ottenuto dal Governo italiano, tenuto conto che la situazione appariva largamente compromessa», ha commentato il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, spiegando che «La Commissione infatti aveva aperto la procedura di infrazione, considerando incompatibile con le norme europee che regolano la concorrenza, il regime di sgravi contributivi relativi ai contratti di formazione e alla trasformazione dei medesimi in contratti a tempo indeterminato».

Il Governo Italiano si era espresso decisamente

Il caso

Chiusa la procedura aperta dall'Antitrust: semaforo verde alle nostre norme ma i contributi antecedenti il '95 vanno resi

Formazione: la Ue detta nuove regole

te a favore dell'istituto dei contratti di formazione lavoro, sottolineando l'importanza di questo strumento per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, considerate la specificità del mercato del lavoro. Prendo atto con soddisfazione che a seguito delle argomentazioni fortemen-

te ribadite dal Governo italiano, la Commissione ha ritenuto compatibile l'istituto in questione, seppur dettando alcune precise condizioni di ammissibilità e ha inoltre previsto che la restituzione dei benefici, limitatamente ai casi ritenuti non ammissibili, operi esclusivamente con riferimento al periodo successivo al novembre 1995».

Preoccupati, invece, i commenti delle associazioni imprenditoriali. Confindustria (vedere scheda a lato) è in allarme, moderata soddisfazione ha espresso invece la Confapi. Secondo la vicepresidente della Confapi, Ida Vana, «in questo momento di particolare stagnazione dell'economia italiana, bisogna approfittare delle nuove indicazioni della Commissione europea per gettare le basi per una politica del lavoro che sfrutti al meglio, in armonizzazione con la legislatura europea, lo strumento del cfl in una veste più attuale». Secondo la Vana, «è indispensabile ed urgente per le pmi poter programmare la produzione con certezza dei costi, con l'utilizzo di strumenti del mercato del lavoro ispirati alla massima flessibilità, ma nello stesso tempo caratterizzati da una forte componente formativa, così come per il cfl, al fine di garantire competitività e combattere la disoccupazione. Non va infatti dimenticato - conclude il vice presidente della Confapi - che dall'85 ad oggi il contratto formazione lavoro è stato l'unico strumento che ha permesso alle aziende di assumere oltre 5 milioni di giovani lavoratori».

LA CAMPAGNA

In Francia è lotta alle discriminazioni

Governo, imprenditori e sindacati si mobilitano in Francia per bandire razzismo e discriminazioni dai luoghi di lavoro. Il via alla lotta alle discriminazioni è stato dato la scorsa settimana dal ministro del lavoro Martine Aubry che definisce la situazione francese molto «preoccupante».

Il ministro, a nome del governo, non ha escluso la possibilità di apportare modifiche al diritto del lavoro per rendere più efficace la difesa delle vittime del razzismo. In attesa delle nuove proposte anti-discriminazione, tutti i partecipanti si sono impegnati a combattere il fenomeno facendo opera di sensibilizzazione, informazione, prevenzione e pedagogia».

ARRETRATI

Dalla Confindustria appello a Bassolino

Per Confindustria è in allarme rosso sui contratti di formazione-lavoro. I vertici di viale dell'Astronomia hanno chiesto, infatti, al ministro del Lavoro Antonio Bassolino «un intervento» presso l'Unione europea per fare chiarezza su un punto particolare della decisione della Commissione: quella di rendere retroattiva la sentenza che fissa nuovi criteri per l'erogazione degli incentivi comunitari alla formazione-lavoro.

Un punto chiave e molto delicato per i suoi risvolti finanziari per le aziende italiane. Il rischio, secondo Confindustria, è che centinaia di imprese che dal 1995 hanno usufruito di queste risorse potrebbero vedersi costrette a restituire (e con tutti gli interessi) perché non

avrebbero raggiunto gli obiettivi recentemente fissati da una sentenza dell'Unione europea: in particolare, la creazione di posti di lavoro aggiuntivi e l'assunzione di lavoratori che appartengono ad alcune, programmate, categorie disagiate.

«Questa decisione della Commissione Ue ci sorprende e ci preoccupa moltissimo - ha commentato subito il vicedirettore di Confindustria, Rinaldo Fadda - e per questo abbiamo chiesto al ministro Bassolino un intervento presso la Commissione, per fare urgentemente chiarezza sulla questione».

Confindustria non sa ancora quantificare il danno che la decisione della Commissione europea potrebbe produrre sulle molte imprese italiane che negli ultimi anni hanno adottato lo strumento dei contratti di formazione lavoro usufruendo delle risorse comunitarie.

«Di certo - ha spiegato ancora, senza nascondere il tono polemico, Rinaldo Fadda - non si può pretendere da un'impresa il rispetto di regole che non c'erano».



LAVORO & PREVIDENZA

Tutti gli obblighi delle coop verso i soci-lavoratori

ANTONINO SGROI *

Comincio a rispondere alla lettrice dall'ultima domanda e la rassicuro dicendole che la cooperativa ha l'obbligo di pagare i contributi previdenziali anche nel suo caso. La Cassazione ha affrontato, con una recente sentenza (Cass., n. 2159/99), un caso simile - si trattava di una cooperativa che gestiva un'attività di ristorazione, non riferibile all'oggetto sociale della cooperativa e i lavoratori impegnati in quest'attività prestavano gratuitamente la propria opera, che era quella dell'assistenza sociale in senso ampio - e ha ritenuto che la cooperativa dovesse provvedere al versamento dei contributi previdenziali, anche in presenza di gratuità della prestazione resa dai propri soci nell'ambito dell'attività commerciale.

L'ESPERTO
RISPONDE

I giudici hanno, fra l'altro, elencato tutte le norme, che a loro parere, fanno ritenere esistente l'obbligo contributivo in capo alle cooperative e a favore dei propri soci-lavoratori; fra queste norme, l'ultima, in ordine di tempo, è rappresentata dall'art. 24 della legge n. 196/97.

■ Sono stata per diverso tempo socio-lavoratore di una cooperativa e, sino al 1997 ho svolto in maniera del tutto gratuita, le mansioni di cuoca presso il ristorante gestito dalla medesima cooperativa di cui facevo parte. In cambio delle mie prestazioni mi venivano assicurati il vitto e l'alloggio. Quando la cooperativa due anni fa mi ha licenziato (febbraio 1997) io mi sono iscritta alle liste di mobilità chiedendo, all'Inps, il pagamento dell'indennità di mobilità. L'Inps però mi ha risposto che vista la mia situazione questa indennità non mi spettava. Nello stesso momento ho scoperto che la cooperativa non mi ha versato i contributi perché ho lavorato gratuitamente. Sono giuste le risposte che mi hanno dato?

Una lettrice di Bologna

Il richiamo a questa disposizione mi permette di risolvere l'altro problema sollevato dalla lettrice. La legge ha riconosciuto, ai soci-lavoratori iscritti alle liste di mobilità, il diritto a percepire la corrispondente indennità; non era però chiaro se tale riconoscimento riguardasse anche i lavoratori iscritti alle liste di mobilità prima del giugno '97, oppure se questi fossero esclusi.

I giudici della Cassazione con la sentenza n.

1856/99 hanno chiarito che la disposizione di legge, ove è riconosciuto il beneficio all'indennità di mobilità, anche a favore dei soci-lavoratori di cooperative di produzione e lavoro, iscritti alle liste di mobilità, ha una funzione meramente interpretativa e pertanto, l'indennità di mobilità spettava anche nei confronti di quei soci-lavoratori già iscritti alle liste di mobilità. La corte ha ritenuto che tale funzione meramente interpretativa sia da ricollegare all'omologazione della disciplina sostanziale fra socio-cooperatore e lavora-

tore subordinato; equiparazione da giustificarsi con la posizione economica sostanzialmente analoga. Equiparazione economica, che, nell'ipotesi del mancato riconoscimento dell'indennità di mobilità a favore dei soci-lavoratori di cooperativa, resterebbe irrazionalmente priva di uno dei peculiari effetti riconosciuti alla messa a disposizione dei lavoratori licenziati.

* Ufficio studi
Avvocatura INPS

AI LETTORI

I lettori che hanno quesiti da sottoporre ai nostri esperti sui temi del lavoro e della previdenza possono inviare le loro domande sia a mezzo posta (l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48 - 20122 Milano) sia via fax (02.80.232.225)

